

Gazzetta del Sud 19 Novembre 2024

Roma, le mani dei Mazzaferro sul mercato dei carburanti

Reggio Calabria. Dalla capitale finanziaria a quella del potere politico. Nella giornata di ieri, oltre alla maxioperazione contro il narcotraffico della Dda di Milano, un'altra inchiesta ha riguardato la 'ndrangheta ed è stata coordinata dalla procura antimafia di Roma. Al centro delle indagini della procura capitolina c'è la cosca Mazzaferro di Marina di Gioiosa Jonica. Le custodie cautelari, seguite dalla Guardia di finanza, sono scattate per 25 persone, di cui 7 sono finite in carcere, 12 agli arresti domiciliari e 6 con obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. I calabresi arrestati sono Nicolò Sfara, nato a Locri il 12 maggio 1994; Vincenzo Mazzaferro, nato a Marina di Gioiosa Jonica l'8 dicembre 1971; Salvatore Mazzaferro, nato a Siderno il 15 gennaio 1997. Tutti gli indagati sono accusati, a vario titolo, per emissione di fatture per operazioni inesistenti, occultamento e distruzione di documenti contabili, riciclaggio, autoriciclaggio, indebita percezione di erogazioni pubbliche e trasferimento fraudolento di valori. Tutte le accuse contestate sarebbero state commesse per agevolare l'associazione di stampo 'ndranghetistico promossa dalla cosca Mazzaferro di Marina di Gioiosa Jonica, potente clan del reggino. L'operazione è stata coordinata dalla Procura antimafia di Roma ed eseguita dai finanzieri del comando provinciale, con il supporto del Servizio centrale investigazione criminalità organizzata (Scico). Contestualmente, è stato disposto il sequestro preventivo dei beni costituenti il profitto dei reati (quantificato in circa 7 milioni di euro) nei confronti di 5 società di capitali e 17 persone fisiche. Il provvedimento, emesso dal gip del locale Tribunale, costituisce l'epilogo delle indagini coordinate dalla Dda ed eseguite dagli specialisti del Nucleo di polizia economico-finanziaria (Gico), nel cui ambito sarebbero stati raccolti gravi indizi di colpevolezza nei confronti degli indagati e, in particolare, di alcuni imprenditori attivi nella capitale nella commercializzazione di prodotti petroliferi, carburante per autoveicoli. In particolare il clan Mazzaferro, secondo quanto sostenuto dai magistrati romani, avrebbe operato attraverso una pluralità di imprese affidate a prestanome, allo scopo di realizzare le cosiddette "frodi carosello" all'iva. I proventi derivanti dall'evasione fiscale sarebbero stati poi reinvestiti nel medesimo settore economico, mediante l'acquisizione di ulteriori distributori e depositi commerciali di carburanti.

Francesco Altomonte